

Quesito numero **2136**.

Scegli **Indietro** per tornare alla pagina precedente.

**Ricevuto** 05-02-2007 15:58

**Argomento** La scelta sulla destinazione del Tfr

**Oggetto** SILENZIO-ASSENSO

**Quesito** Ho un piccolo negozio con due dipendenti: nel caso di silenzio-assenso dovrò versare il loro tfr al fondo Fonte oppure a Fondinps? In questi casi, sono obbligato a versare dei contributi aggiuntivi oltre al TFR?

**Autore  
quesito  
E-mail**

**Esperto** Esperto79

**Preso in  
carico** 07-02-2007 20:23

**Risposto** 19-02-2007 11:35

**Parere** Se entro il 30 giugno 2007 (oppure entro sei mesi dalla data di assunzione per i lavoratori assunti dal 1° gennaio 2007) il lavoratore non si pronuncia, nel senso che non dà seguito nemmeno al secondo invito che l'azienda è tenuto a fargli pervenire entro il 31 maggio 2007 (oppure entro 5 mesi dalla data di assunzione), scatta il silenzio-assenso. In questo caso il Tfr maturando prende automaticamente la strada della previdenza integrativa e il datore di lavoro provvede a trasferirlo: 1) al fondo pensione previsto dagli accordi collettivi anche a livello aziendale; 2) al fondo prescelto dalla maggior parte dei dipendenti, nel caso in cui l'azienda abbia aderito a più fondi previsti dagli accordi collettivi; 3) ad un fondo integrativo istituito presso l'Inps (Fondinps), se mancano le possibilità sopra indicate. Pertanto, nel caso prospettato (silenzio-assenso), essendo attivo il fondo pensione previsto dal contratto collettivo, il datore di lavoro trasferisce il Tfr futuro a quest'ultimo (FON.TE.). Il datore di lavoro è obbligato a versare il contributo aggiuntivo solo a condizione che il dipendente decida di versare il contributo minimo stabilito dal contratto collettivo.